

DIRITTI E DOVERI INERENTI AI RAPPORTI POLITICI¹

SOMMARIO: 1. I diritti politici, in generale. - 2. Il diritto di voto. - 3. Diritto di associazione in partiti. Il metodo democratico. - 4. Diritto di petizione. - 5. Accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive. - 6. Difesa della Patria e obbligo di fedeltà alla Repubblica. - 7. Obblighi tributari e progressività del sistema tributario. - 8. Partecipazione dei cittadini nel contesto transnazionale.

1. I diritti politici, in generale

A chiusura della Parte I della Costituzione, dedicata ai "Diritti e doveri dei cittadini", vi è il Titolo IV dedicato ai "rapporti politici".

La categoria dei c.d. diritti politici - nella quale rientrano il diritto di voto (art. 48), il diritto di associarsi in partiti (art. 49), il diritto di petizione (art. 50), il diritto di accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive (art. 51), nonché, oltre ai diritti di cui al titolo IV, il diritto di iniziativa legislativa (art. 71.2), il diritto di richiedere *referendum* popolari e di partecipare agli stessi (artt. 75, 123.1, 132.1 e 2, 133.2, 138.2) - risulta dal complesso delle norme costituzionali che garantiscono il diritto dei cittadini a partecipare, singolarmente o in forma associata, direttamente o indirettamente, alla vita politica del Paese ed alla formazione delle decisioni pubbliche, e specificano i requisiti per il relativo esercizio. Questa tipologia di diritti, per essere meglio compresa, va inquadrata storicamente, ed appartiene alla categoria più ampia dei diritti pubblici soggettivi, che sono stati qualificati dalla dottrina costituzionalistica, soprattutto nel periodo a cavallo tra l'800 e il '900, come le situazioni giuridiche soggettive spettanti ai singoli nella loro qualità di membri della comunità storica del popolo. Al di là di queste brevi, ma doverose, precisazioni, è possibile affermare che i diritti politici, in quanto collocabili tra le norme costituzionali che collegano nel modo più intenso i cittadini con il funzionamento e con l'organizzazione pubblica del Paese, sono da considerare alla stregua dei diritti umani, ovvero come diritti fondamentali. Essi sono, pertanto, parte essenziale, costitutiva, della democrazia liberale. Sicché le modalità attraverso cui essi si esercitano e le loro garanzie costituzionali - accanto e oltre l'universalità del suffragio - risultano essere determinanti nell'ambito di una forma di Stato liberaldemocratica.

¹ Questa sezione è di Silvia Sassi.